



“Segni di speranza: *per i fratelli e le sorelle che vivono in condizione di disagio*”

Carissimi, ci siamo mai chiesti quale relazione intercorre tra la Chiesa e la famiglia cristiana? La relazione nasce in forza della celebrazione del sacramento del matrimonio: come la Chiesa genera nell'acqua e nello Spirito i nuovi figli di Dio, così essa, nella celebrazione del Sacramento del Matrimonio, genera coppie cristiane come cellule vive e vitali del Corpo mistico di Cristo. La famiglia è legata alla Chiesa in modo originale con un legame donato dalla Spirito Santo che nel sacramento del Matrimonio, fa della coppia e della famiglia cristiana **una vera immagine** - *Come Cristo ha amato la Chiesa* – (Ef 5,25), una storica **incarnazione** della Chiesa. In forza di questo, la coppia, attraverso il loro amore reciproco, è chiamata a manifestare l'amore di Dio. Questo significa vivere con rispetto, dedizione e apertura all'altro, riflettendo la generosità e la compassione divina. Non si è soli perché la Chiesa aiuta le famiglie cristiane a riscoprire il dono della comunione nel Matrimonio: *gli sposi non sono più due ma una carne sola, non più due ma uno*. Inoltre, come hanno detto i Padri della Chiesa: “Grazie al loro amore vicendevole e al loro rapporto interpersonale, i coniugi divengono uno per l'altro un mezzo di santificazione in tutta la loro vita”. In questo “pellegrinaggio terreno” non si è soli, Cristo è presente nella vita degli sposi attraverso questo sacramento, offrendo loro grazia e sostegno. Inoltre, la famiglia ha bisogno di essere **in comunione con la Chiesa** che l'ha generata, ha bisogno, per essere e avere la propria identità di comunione-comunità, **dell'Eucaristia**, del **ministero dei Pastori** che annunciano il Vangelo e il comandamento del Signore. La famiglia nel suo costituirsi comunità-parte della Chiesa -comunione inquanto famiglia cristiana, nella sua missione, è chiamata a vivere e rivelare nella Chiesa e nella società tutta, la propria realtà di comunione e comunità, è chiamata a manifestare l'amore di Dio che è misericordioso, che perdona fino a *settanta volte sette (Mt 18,22)*, che opera riconciliazione e tiene in grande considerazione la fragilità umana che abbraccia, rincuora, pacifica, riconcilia.

Consapevoli di quanto su esposto, come possiamo vivere e aiutare a vivere i valori fondamentali della comunione coniugale e familiare? Come essere segno della gratuità dell'amore, che si manifesta nell'accoglienza della vita, nella cura del più piccolo, dell'indifeso, nell'apertura cordiale e operosa della famiglia agli altri, e nell'attenzione all'altro? Come essere segno oggi della fecondità dell'amore nel reciproco accoglimento del coniuge, nella generosa procreazione e nel servizio educativo dei figli, nell'apertura cordiale e operosa della famiglia agli altri, nella partecipazione ai problemi della società? (*Cf Comunione e Comunità nella Chiesa domestica, 8-15*)

### **Vinci il male con il bene (Rm 12,21)**

Ho preferito iniziare questa catechesi partendo dalle origini dal nostro Matrimonio: un legame sacro e indissolubile, per ribadire che il nostro “Sì” è la risposta ad una chiamata vocazionale di Dio e che solo se siamo consapevoli che il nostro essere coppia è immagine reale dell'unione di Cristo con la sua Chiesa (Ef 5,25), troveremo la forza per essere segno di speranza nella vita quotidiana affrontando con amore ogni circostanza della nostra vita.

**Nel Vangelo che ascolteremo, Gesù ci invita a mettere in pratica una giustizia che vada oltre quella degli scribi e farisei.**

Quanto è importante per noi questo invito? Riusciamo a metterlo in pratica nella nostra vita quotidiana a partire dalla nostra relazione di coppia, tra genitori e figli, nella comunità?

*Il Papa nell'anno giubilare ci chiama ad essere segni di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio, e in questa categoria: **disagio**, possiamo mettere ogni situazione - povertà, malattia, litigi coniugali, litigi in famiglia, detenuti,... (Spes non Confundit, 10) a cui poter rivolgere le nostre opere di misericordia sia corporali che spirituali.*

## **Preghiera**

### **Salmo 118/119**

**R.** Beato chi cammina nella legge del Signore  
*Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore. Rit.*

*2 Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore. Rit.*

*4 Tu hai promulgato i tuoi precetti  
perché siano osservati interamente. Rit.*

*5 Siano stabili le mie vie  
nel custodire i tuoi decreti. Rit.*

*17 Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,  
osserverò la tua parola. Rit.*

*18 Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge. Rit.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la custodirò sino alla fine. Rit.*

*34 Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge  
e la osservi con tutto il cuore. Rit.*

### **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (5,20-26)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro*

*di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!*

## **Per riflettere**

*Signore tu hai detto: “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”. Quando è difficile metterlo in pratica, è facile pensare che solo in pochi potrebbero accostarsi alla mensa eucaristica. Signore trasforma il cuore di pietra in un cuore di carne perché possiamo amare come tu ci ami.*

*Signore, noi ci portiamo addosso le ferite ricevute o provocate da chi ci sta intorno, che raffredda il nostro cuore impedendoci di amare e pregare. Signore riscalda il nostro cuore con il tuo amore.*

*Signore, sappiamo che, quando si sta bene con gli altri, con chi ci è accanto, abbiamo anche con Te un rapporto migliore, ti sentiamo più vicino. Per questo, una vera e sana vita spirituale ha bisogno di crescere nel rapporto verticale con Dio e nel rapporto orizzontale con i fratelli. Signore aiutaci a vedere nelle persone che incontriamo la tua presenza.*

*Signore sappiamo che migliorando il rapporto con gli altri abbiamo un rapporto migliore con Te e che se uniamo queste due dimensioni, che vanno sempre insieme, verrà fuori una croce.*

*Tu Signore, sulla croce, hai rimesso insieme il cielo e la terra, l'amore per Dio e l'amore per il prossimo; l'altare e il volto del fratello. Signore ti chiediamo di poter vivere sempre questa doppia capacità di amare.*

*Signore tu hai detto: “se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”. Aiutaci a non pensare che l'amore a cui siamo chiamati deve essere semplicemente un amore giusto, ma che siamo chiamati ad amare con un amore che è più grande della giustizia. Ad un amore che è più grande del dovere, ad un amore senza misura. Signore ti chiediamo di infondere nei nostri cuori il tuo amore per poter amare oltre ogni giustizia.<sup>1</sup>*

## **Per la conversazione spirituale**

### **Mishpat vs Rib**

Mishpat e Rib sono due procedure giuridiche presenti nella Sacra Scrittura per ricorrere in caso di conflitto. Mishpat è una procedura che si svolge rivolgendosi ad un giudice quando colui che denuncia, ritenendo di aver subito un danno, va dal giudice nel tribunale. Il giudice ascolta le parti, sente i testimoni, esamina le prove e alla fine emette la sentenza risolvendo così il conflitto. La procedura del Rib, più vicina alla correzione fraterna, è un percorso bilaterale dove le due parti la vittima ed il reo, cercano di raggiungere un accordo mediante un compromesso, con una **riparazione** ritenuta accettabile da entrambe le parti. Quest'ultima procedura consta di tre momenti. Il primo momento, l'accusa, la parte che ha subito il danno, si rivolge all'altra parte responsabile di quanto accaduto e chiede giustizia. Il secondo momento, l'accusato risponde e può farlo in tre modi:

---

<sup>1</sup> Cf Commento al Vangelo di don Luigi Maria Epicopo -Mt 5,20-26-Fede 2.0

nega l'accaduto, può confessare la sua colpa o può giustificare il suo comportamento e persino difendere quello che ha fatto. Il fine è ristabilire una situazione di rispetto reciproco e solo se la parte non ritiene di aver raggiunto soddisfazione si rivolge al giudice secondo il procedimento del Mishpat. E' la situazione prospettata nel Vangelo che abbiamo ascoltato, il Signore ci invita a risolvere attraverso un percorso il conflitto.

Potremo sintetizzare il tipo di giustizia dicendo che per il Mishpat è **retributiva**, per il Rib è **riparativa**. Il Rib, forse inconsapevolmente, lo utilizziamo anche per i nostri litigi coniugali e familiari. Sarebbe interessante approfondire questo modo per risolvere i conflitti<sup>2</sup>. Oggi si attua una procedura simile al Rib dove i due, in conflitto, discutono con la presenza di mediatori<sup>3</sup>.

Ora cerchiamo di approfondire quanto su esposto partendo da alcuni nostri comportamenti. A volte ci mostriamo analfabeti riguardo alla Cura delle Fragilità umane, non sappiamo come poter curare, accompagnare i più fragili, i deboli della nostra società, a volte anche delle persone che appartengono alla nostra famiglia, alla comunità. Quando incontriamo una persona la domanda che ci viene da fare è: come stai? Come va con il lavoro?... Non chiediamo di chi ti occupi? Di chi ti prendi cura? Sono domande che dovremmo rivolgere anche a noi stessi. Curando gli altri, curiamo anche noi stessi. Ma dobbiamo imparare prima di tutto ad affrontare i nostri sentimenti, lavare il nostro cuore di pietra dominato spesso dall'egoismo che richiede uno Spirito nuovo (Sal 50, Ez 36,26). Uno spirito che ci doni discernimento. Imparando a guarire noi stessi impariamo come poter aiutare chi ci è accanto nelle situazioni di disagio. Proviamo.

- Gesù svela i pensieri del cuore e la loro tirannia nella nostra vita. Prova ad esaminare la tua giornata in cui i tuoi pensieri ti hanno portato alla tristezza e alla rabbia verso tua moglie/tuo marito. Condividi con l'altro e chiedi il suo aiuto per affrontare insieme il problema<sup>4</sup>.

*Fraternamente*

---

<sup>2</sup> Franco Esposito, Cinzia Neglia, Radici bibliche e pastorali della giustizia ripartiva. Ed. Tau, pp 19-21

<sup>3</sup> Jacqueline Morineau, Il mediatore dell'anima, la battaglia di una vita per trovare la pace interiore. Ed. Servitium

<sup>4</sup> Claudio Gentili, Laura Viscardi, *Percorsi di Betania, il metodo*. Ed. San Paolo pp 118-119.